

L'incontro di studio delle Acli a Bologna

Il carnevale delle illusioni e il realismo della quaresima

di ROBERTO CETERA

La mobilità sociale è irrimediabilmente bloccata in Italia? Quale deve essere il ruolo di un cattolico nella polis in questa nuova mutata realtà sociale? Queste le domande intorno alle quali ha girato quest'anno il tradizionale incontro nazionale di studi promosso dalle Acli. A cercare possibili risposte si sono cimentati in una tavola rotonda, tanto affollata quanto attenta, Romano Prodi, il presidente delle Acli **Roberto Rossini**, l'attore Ivano Marescotti, e l'arcivescovo di Bologna, futuro cardinale il prossimo 5 ottobre, monsignor Matteo Maria Zuppi, introdotti e moderati dal direttore de «L'Osservatore Romano» Andrea Monda.

Due le questioni cruciali a livello mondiale toccate dal presidente Prodi. Quella dell'esaurimento di una responsabilità politica del cittadino, che sotto l'influenza (o la manipolazione?) dei social, sembra, malgrado le velleità di democrazia diretta, aver di fatto accettato un processo di delega a figure dal sapore assolutistico. Di conseguenza, prosegue l'ex presidente della Commissione europea, assistiamo a un fatto inimmaginabile solo dieci anni fa, cioè il restringimento della democrazia in gran parte del globo. In un contesto del genere, secondo Prodi, può salvarci solo l'Europa, la sua tradizione democratica, la sua potenzialità di mediazione nella nuova guerra fredda tra Cina e Usa. L'appassionato intervento del presidente delle Acli **Roberto Rossini** ha invece seguito il filo conduttore della *Lettera a Diogneto*. I cri-

stiani pur non appartenendo al mondo vivono in esso, e pur essendo spesso odiati, lo amano e spetta a loro, con amore, tenerlo insieme. Crescono le diseguaglianze, ma, ammettiamolo senza alibi, esse dipendono unicamente da noi, dalle strade politiche che abbiamo intrapreso. Il cristiano deve lavorare per la città, perché possa contenere tutti. Invece stiamo vivendo un carnevale, il tempo cioè quando protetti da una maschera si può dire con veemenza e senza esperienza qualsiasi cosa contro il potente. Meglio allora la responsabilità di una quaresima, quando ci si toglie la maschera e si guarda con onestà alla realtà. Serve un grande bagno di realtà, ha reclamato Rossini. Questa è la storia politica dei cristiani, ha concluso, costruire la città e che essa possa contenere tutti. E un bel bagno di realtà l'ha fornito il bell'intervento, velato di triste ironia, dell'attore Ivano Marescotti, il quale ripercorrendo il filo della storia della sua famiglia, ha voluto così esemplificare la mobilità sociale in ascesa degli ultimi 100 anni e in particolare della sua generazione, e al contrario le aspettative in discesa della giovane figlia e dei giovani italiani d'oggi. A sorpresa ha partecipato all'incontro anche il presidente del Parlamento europeo Davide Sassoli, che illustrando l'apertura della nuova legislatura europea, ha convenuto con Prodi sul compito storico che attende l'Europa politica, come calmieri delle tensioni mondiali. Il direttore de



Peso:15%

«L'Osservatore Romano» ha voluto sottolineare come in tutti gli interventi fosse presente la preoccupazione per un'emergenza culturale, che non è solo italiana ma specialmente italiana. Infine l'applaudito intervento del vescovo Zuppi, che ha ricordato come cristiano e città siano intimamente uniti. Gesù, ci dice il Vangelo, annunciava il Regno passando di città e villaggi. Papa Francesco, ha ricordato "don" Matteo (così hanno continuato a chiamarlo amichevolmente tutti gli intervenuti) ci continua a dire che per stare in città dobbiamo anche noi attraversare le città, cioè dobbiamo uscire. Per potere stare in Chiesa dobbiamo stare fuori. Rian- dare alle periferie delle città, di cui si parlava negli anni '60 ma oggi

non più. Uscire. Uscire. Non a caso, ricorda monsignor Zuppi, il primo viaggio di Papa Francesco fu a Lampedusa, cioè un'uscita a incontrare gli usciti. Citando don Primo Mazzolari, il vescovo ha ricordato che ciò che caratterizza il cristiano è il modo in cui guarda all'altro. Lo guarda con gli occhi della misericordia. Solo la misericordia ti permette di vedere la realtà, di vedere come sono veramente le cose, e senza precomprensioni. Il cristiano ha oggi il compito di ricostruire le comunità (civili e religiose), è colui che sa tessere i fili dell'amicizia.

Uscire per strada ci spaventa? Ci può succedere qualcosa? «Sì. Può succedere che incontriamo nostro Signore!».



Peso:15%